

IN PRIMO PIANO ◆ Il presidente della Repubblica non replica alle offese degli esponenti dell'opposizione Ma ci pensa lo «scudo istituzionale»

◆ Nota congiunta delle due massime cariche del Parlamento: «Le censure del Polo danneggiano la democrazia del Paese»

◆ «Il capo dello Stato aveva l'obbligo di tentare di dare vita a un nuovo governo Non è stata violata la Costituzione»

Mancino e Violante difendono Scalfaro

«Ferma condanna» dei presidenti delle Camere agli attacchi del centrodestra

VINCENZO VASILE

ROMA Mai userebbe l'orrendo neologismo «ministra». Anche se preferisce usare la formula tradizionale «ministro-donna», Scalfaro si sta battendo a fondo per la causa femminile. Pure stavolta il presidente ha, infatti, il suo da fare per difendere la «sua» candidata, Rosa Russo Jervolino, che è stata indicata dai popolari per il nuovo esecutivo, ma che viene osteggiata proprio perché donna dall'apparato del governo Dini Scalfaro ebbe l'ardire di proporre proprio la stessa esponente popolare (allora dc) per il dicastero della Difesa... «e ricordo come fui guardato», ha di recente confidato, ancora polemico, il presidente.

una regola di fondo che lo stesso Scalfaro tiene molto a rimarcare, e che lo stesso capo dello Stato aveva già sintetizzato nella formula dell'«obbligo costituzionale» che l'ha portato a scegliere D'Alema sulla base della convergenza di più voci parlamentari sul suo nome. Vale a dire, per usare le parole di Violante e Mancino: «Nell'attuale sistema costituzionale il tentativo di dar vita a un nuovo governo che possa contare su una maggioranza in Parlamento costituisce il primo dovere del capo dello Stato per risolvere la crisi». Anzi: «La vigente costituzione, così come quelle di tutti gli altri regimi parlamentari non prevede che alla caduta di un governo

debbano seguire automaticamente le elezioni, né esclude il mutamento della base parlamentare che appoggia il governo». Così in poche ore il pressing di solidarietà nei confronti del capo dello Stato è via via salito: si sono fatti sentire con appositi comunicati di solidarietà in sequenza i popolari, Cossiga («Berlusconi non sa cosa dice quando parla di argomenti diversi dai suoi affari»), Mastella, i repubblicani, e alla fine della serata D'Alema intervistato dai cronisti alla Loggia della Verità ha ribadito che i «rilievi» del Polo contro Scalfaro che hanno preso spunto dalle frasi attribuite a Cossutta, erano «infondati» e gli insulti sono indegni di un «paese

civile». Il presidente incaricato ha dichiarato anche di aver invitato il Polo a tener fuori le istituzioni e in particolare il capo dello Stato dalle polemiche. Il Polo intanto innestava la retromarcia. «Ci provava in mattinata Beppe Pisanu: «L'assemblea dei nostri parlamentari si è limitata a chiedere l'accertamento della verità, altri alzano i toni...». E Berlusconi all'uscita dal colloquio con D'Alema: «Durante quell'assemblea ho cercato di contenere l'indignazione che serpeggiava». E ancora: «È lontana da noi l'abitudine di svolgere le nostre critiche politiche nell'eccesso, offese o insulti. Le nostre sono critiche forti ma sempre nell'ambito dei rapporti istitu-

zionali». Caso chiuso, dunque, sembrerebbe, alla vigilia di un appuntamento che per il cattolicesimo Scalfaro è fondamentale, la visita del papa al Quirinale. Da sempre il pontefice è per lui una «guida morale fondamentale». Ma in questi giorni a proposito dell'incarico a D'Alema da Oltretevere - con gli articoli dell'Avvenire e dell'Osservatore romano sono arrivati segnali inquietanti. E per Scalfaro, che spesso rivendica una visione laica dello Stato, l'incontro di stamane con il pontefice - presente in prima fila tra gli invitati proprio il premier incaricato - si carica di inaspettati significati politici.

IL CASO

Oggi il Papa al Quirinale e D'Alema sarà presente

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Con la visita che compirà stamane alle 11 al Quirinale, Giovanni Paolo II registra un altro record, dopo aver conseguito quello del più lungo pontificato di questo secolo, perché mai un Pontefice si era recato, per tre volte in forma ufficiale, nella residenza del Presidente della Repubblica italiana che, prima della nascita dello Stato italiano, era stata dei Papi.

al presidente incaricato la possibilità di rassicurare che i problemi che stanno a cuore al Papa, la parità scolastica e una politica organica per la famiglia, saranno risolti dal Governo che si accinge a formare. Ma, soprattutto, con il colloquio privato tra il Presidente Scalfaro e Giovanni Paolo II, potranno essere chiarite le ragioni dell'infelice intervento dell'Osservatore Romano.

E c'è attesa per questa terza visita per la particolare valenza politica che assume, anche perché al Quirinale sarà presente pure Massimo D'Alema, come presidente incaricato, accanto a Romano Prodiuscente. Così, l'atteso incontro tra Massimo D'Alema ed il Papa avrà luogo al Quirinale e il suo nuovo governo potrà nascere anche sotto questosegno.

Già il modo affettuoso con cui Papa Wojtyla aveva accolto il nostro Capo dello Stato, al termine della cerimonia di domenica scorsa in Piazza S. Pietro per i venti anni di pontificato, aveva evidenziato che i loro rapporti personali ed anche quelli tra la S. Sede e l'Italia non erano stati incrinati dalle riserve, inopportune ed invadenti la sfera statale, con cui l'Osservatore Romano aveva criticato il Presidente della Repubblica per aver affidato l'incarico di formare il nuovo Governo all'on. Massimo D'Alema. Oggi questo incidente, non in armonia con la prudenza della diplomazia pontificia, potrà essere spiegato con le motivazioni che l'hanno ispirato pure dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, dal Sostituto, mons. Giovanni Battista Re, come da mons. Jean-Louis Tauran, nei colloqui che avranno con i loro referenti della Repubblica Italiana.

Un precedente analogo ebbe luogo nel 1980, durante la visita della regina Elisabetta, quando al Quirinale furono presenti sia Francesco Cossiga, all'epoca presidente del consiglio dimissionario, che Arnaldo Forlani, presidente incaricato.

L'occasione di oggi può offrire



Andrew Medichini/Plinio Lepri/Agf

«Primo, la difesa della legalità»

Bordon: sì a questo esecutivo ma si deve votare al più presto

ROMA Sono bipolaristi sfegatati. Vogliono il doppio turno di collegio. Tifano per il pool di Milano. Sono ulivisti ad oltranza. Chiamano Prodi. Stanno con D'Alema, ma gli chiedono subito la nuova legge elettorale. È l'identikit del movimento del senatore Antonio Di Pietro, l'Italia dei valori, che fra pochi giorni avrà anche simbolo e bandiere. Per farlo conoscere l'ex magistrato di «Mani pulite» salirà su un camper che in tre mesi farà tappa in cento città italiane.

Di Pietro dal suo camper ha invitato Prodi a risalire sul pullman e incontrarsi sulle strade d'Italia per portare avanti il bipolarismo. L'appuntamento di maggior rilievo è quello delle elezioni europee. «Noi abbiamo sempre sostenuto che bisogna presentarsi con il simbolo dell'Ulivo. Ma oggi credo che questa ipotesi appartenga ormai

ramente l'esigenza di questo paese di dare risposta alle richieste di legalità. Ma alla pari con questo c'è la necessità della riforma della politica, della riforma istituzionale e quindi la riforma dello strumento elettorale». E poi: «Per noi è fondamentale la bussola bipolarista per contrastare ogni ritorno indietro a terzi poli o a proporzionalismo, in taluni casi sembra rifare capolino. Anche se apprezzo che Massimo D'Alema abbia detto che sulla legge elettorale si ripartirà da zero e che il patto della crociata non esiste più. Noi abbiamo raccolto anche le firme per una legge d'iniziativa popolare per una riforma elettorale che preveda

il doppio turno di collegio. Con noi le hanno raccolte anche i Ds di Massimo D'Alema. Mi auguro che si parta da quella proposta che ci accomuna. Infine la nostra scelta bipolarista è per il centro sinistra perché crediamo che in Italia il problema della legalità non può non coniugarsi con il problema della solidarietà».

Coordinate nazionale del movimento è Willer Bordon, uno dei padri, insieme a Segni, dei referendum. Quarantanove anni, cresciuto nel Pci, tra i promotori di Alleanza democratica, poi nell'Ulivo.

Il movimento che si accinge a dirigere insieme a Di Pietro può contare su almeno diecimila aderenti sparsi in tutta Italia. Sono all'incirca una quindicina i parlamentari che vi fanno riferimento e appartengono alle diverse anime del centro sinistra. I rilievi degli istituti di sondaggio danno il movimento stabilizzato tra il 5 e l'8 per cento, in pratica il secondo partito dell'Ulivo. Dice Bordon: «Al primo posto sta sicu-

ramente l'esigenza di questo paese di dare risposta alle richieste di legalità. Ma alla pari con questo c'è la necessità della riforma della politica, della riforma istituzionale e quindi la riforma dello strumento elettorale».

Di Pietro dal suo camper ha invitato Prodi a risalire sul pullman e incontrarsi sulle strade d'Italia per portare avanti il bipolarismo. L'appuntamento di maggior rilievo è quello delle elezioni europee. «Noi abbiamo sempre sostenuto che bisogna presentarsi con il simbolo dell'Ulivo. Ma oggi credo che questa ipotesi appartenga ormai



Willer Bordon e sopra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

alla fantascienza e allora a noi non resterà che presentarci con tutti quelli che ritengono che l'Ulivo non sia stata soltanto una parentesi di cui liberarsi al più presto». Ma a chi guarda l'Italia dei valori? «Naturalmente all'esperienza di Romano Prodi ai suoi comitati, alle realtà dei sindacati, a figure come Massimo Cacciari e Riccardo Illy, ma anche ad altri», risponde Willer Bordon.

Già nella visita compiuta in Vaticano il 27 novembre 1992, il Presidente Scalfaro disse di rappresentare «uno Stato che è laico perché deve essere la casa di tutti». E Giovanni Paolo II dichiarò «la disponibilità dei cattolici ad ogni forma di reciproca e fruttuosa collaborazione in vista sempre della promozione integrale dell'uomo e per il vero bene del Paese».

Questi sentimenti di reciproca collaborazione per «il bene comune del Paese» erano stati già affermati nell'art. 1 del nuovo Accordo del 18 febbraio 1984 tra l'Italia e la S. Sede, modificando il Concordato del 1929. E per dare ad essi un carattere più solenne di svolta, l'allora Presidente Sandro Pertini si recò in Vaticano il 21 maggio 1984 e il pontefice Giovanni Paolo II volle contraccambiare la visita al Quirinale proprio il 2 giugno di quell'anno, festa della Repubblica.

Quell'incontro al Quirinale fu caratterizzato da una grande cordialità perché Pertini, contro ogni protocollo, abbracciò il Papa nell'accoglierlo e, di nuovo, nel salutarlo. Fu l'abbraccio caloroso tra due personalità che, nonostante le rispettive formazioni molto diverse, si sentivano uniti da una comune simpatia e da un'amicizia che si era consolidata nel tempo. «Un amico fedele è un balsamo di vita», disse Papa Wojtyla citando la Bibbia. E Sandro Pertini gli rispose rilevando che «non la confessione religiosa, non la scelta filosofica, non la militanza politica possono costituire un ostacolo sulla via della comprensione, che sola può evitare all'umanità una catastrofe totale». Allora il mondo era ancora diviso in due ed il pericolo di un conflitto mondiale non era ancora scomparso.

Il Pontefice tornò, per la seconda volta, al Quirinale ospite del presidente Francesco Cossiga. E, rispondendo alla calorosa accoglienza di quest'ultimo, il Papa, partendo dal Concilio, affermò che Stato e Chiesa, pur nelle rispettive sfere sovrane, devono svolgere il loro «servizio a vantaggio di tutti».

Ciò prova la continuità di una collaborazione che, in quanto al servizio delle stesse persone, non può essere incrinata da interferenze né rispettivi campi e competenze.

Ieri l'annuncio Achille Occhetto lascia il seggio all'Europarlamento

STRASBURGO Achille Occhetto da ieri non è più euro-deputato: il presidente dell'assemblea europea José María Gil Robles ha infatti annunciato nel pomeriggio a Strasburgo in apertura della sessione plenaria di ottobre di aver ricevuto le dimissioni di euro-parlamentare dell'ex segretario del Pds.

Gil Robles ha constatato la vacanza del seggio di Occhetto ed ha invitato le autorità italiane a indicare al più presto il nome del suo successore. Occhetto aveva preannunciato già nello scorso mese di luglio le proprie dimissioni, dichiarandosi contrario al principio del «doppio mandato», italiano ed europeo. L'esponente dei Ds è infatti membro anche della Camera dei deputati italiana, di cui presiede la commissione Affari esteri.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Di-ners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424812 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/7265111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

PUBBLICITÀ locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 50 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/9746911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boxer, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1 40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578496/501277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stalate dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 9° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°.....

CAP..... LOCALITÀ.....

TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - ■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

